

La DIARCHIA: proposta per comunità educanti



La diarchia nelle comunità
M.A.S.C.I. del Veneto:
analisi, riflessioni e proposte

ESPLORARE

Quaderno del M.A.S.C.I. Veneto



LA “DIARCHIA” NELLE COMUNITA’ M.A.S.C.I. DEL VENETO

Analisi, riflessioni e proposte

INDICE

INTRODUZIONE:

<i>Il percorso della proposta della “diarchia”</i>	<i>pag. 3</i>
<i>La pattuglia di lavoro sulla sperimentazione della “diarchia”</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Gli obiettivi di lavoro della pattuglia</i>	<i>pag. 4</i>

ANALISI COMUNITÀ DEL VENETO CHE SPERIMENTANO LA DIARCHIA

<i>Risultati questionario</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Risposte alla domanda “Quali sono i motivi della scelta?”</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Risposte alla domanda “Cosa pensate comunque della diarchia?”</i>	<i>pag. 9</i>
<i>Risposte alla domanda per chi non ha la diarchia “Se c'è un motivo quale?”</i>	<i>pag. 11</i>

APPROFONDIMENTO DIFFERENZE MASCHIO E FEMMINA SU ASPETTI BIOLOGICI, PSICOLOGICI, CULTURALI E SULL’EDUCAZIONE COME ADULTI

<i>Un dato di fatto: l’uomo e la donna sono differenti</i>	<i>pag. 12</i>
<i>Uomo e donna: differenze come dono e crescita</i>	<i>pag. 13</i>

LA PROPOSTA DELLA DIARCHIA:

UN’ATTENZIONE ALLE DIVERSITÀ NELLA PROPOSTA EDUCATIVA	<i>pag. 14</i>
--	----------------

INTRODUZIONE

Il percorso della proposta della “diarchia”

Nel corso dell'Assemblea Nazionale di Montesilvano, svoltasi nell'ottobre 2007, su proposta del Consiglio Regionale del Veneto, venne approvata una mozione sulla “diarchia” nel Movimento. La mozione prevedeva che, dopo una fase di sperimentazione, due persone di sesso diverso svolgessero congiuntamente il ruolo di magister o di segretari regionali, introducendo quindi il criterio di affidare gli incarichi di coordinamento ad una donna e ad un uomo insieme con pari dignità e responsabilità.

Al riguardo l'Assemblea Nazionale impegnò il Consiglio Nazionale ad elaborare proposte di sperimentazione per giungere ad una eventuale modifica dello Statuto in riferimento all'introduzione della “diarchia” nei diversi livelli del Movimento.

Alla luce di tale mozione, l'Assemblea Regionale del Veneto, riunitasi a Padova il 10 e 11 maggio 2008, diede corso in via sperimentale alla “diarchia” a livello regionale oltre che alla sua promozione a livello di comunità.

Su decisione del Consiglio Regionale del Veneto del 16/02/2013, ritenendo positiva la sperimentazione della “diarchia” a livello di comunità e regione, venne presentata nel marzo 2013 al Consiglio Nazionale una proposta di modifica allo statuto MASCI affinché tale presenza paritaria uomo - donna potesse essere prevista negli organismi del movimento a tutti i livelli.

L'Assemblea Nazionale di Bardonecchia del 18-20 ottobre 2013, su proposta presentata dal Consiglio Regionale del Veneto, approvò una mozione che impegnava il Consiglio Nazionale a coinvolgere le comunità in un ampio confronto sui contenuti delle variazioni allo statuto per l'introduzione della “diarchia” affinché la decisione da parte dell'Assemblea straordinaria sullo statuto potesse essere il più possibile consapevole e condivisa. Ciò anche mediante un gruppo di lavoro con la rappresentanza di ogni regione.

Il Consiglio Regionale del Veneto del 18/04/2015 decise però di approvare il ritiro della suddetta proposta di modifica allo Statuto d'introduzione della “diarchia” per i seguenti motivi:

- il gruppo di lavoro/commissione per le modifiche dello statuto, pur avendo lavorato sulle più svariate proposte, non aveva coinvolto le comunità nell'ampio confronto sui contenuti alla base della proposta d'introduzione della diarchia formalmente presentata e motivo della commissione stessa, limitandosi sull'argomento a valutazioni al proprio interno perlopiù di tipo “funzionale” ed “ideologico” e pervenendo anche ad una proposta di modifiche allo statuto escludendo la diarchia;
- anche nelle regioni e comunità in “diarchia” non vi era stata alcuna verifica;
- la proposta della “diarchia”, per il suo valore educativo in rispondenza al Patto Comunitario, chiede una riflessione serena ed equilibrata da parte del movimento, superando atteggiamenti ideologici.

Con lo stesso documento di ritiro della proposta di modifica della modifica statutaria, il Consiglio Regionale del Veneto si è impegnato a *“promuovere un percorso di verifica della sperimentazione in atto e di dibattito e confronto tra le comunità a livello nazionale che sappia superare pregiudizi e atteggiamenti ideologici che impediscono un approfondimento serio, sereno ed equilibrato dell'argomento.”*.

La pattuglia di lavoro sulla sperimentazione della “diarchia”

Visto il ritiro della nostra proposta di modifica dello statuto MASCI per l'introduzione della possibilità della “diarchia” a tutti i livelli del movimento e la necessità di recuperare i dati e le opportunità della sperimentazione per dimostrarne l'importanza e la validità educativa, nel nostro programma regionale veneto 2016-17 è stata prevista la formazione di una pattuglia regionale con lo scopo di proporre una sintesi condivisa della nostra esperienza per un rilancio della proposta.

Si è quindi formata la seguente pattuglia regionale:

N.	Cognome e nome	comunità/ruolo
1	Niero Maurizio	Robegano/Segr. Reg.
2	Sabadin Chiara	Mirano/Cons. Naz.le
3	Del Zotto Pietro	Venezia/Psicologo
4	Donaggio Pia	Chioggia
5	Rossi Roberto	Chioggia
8	Girardi Paola	S. Donà di Piave
9	Albertini Alberto	Mestre
10	Giuliana Piazza	Chiampo/Coord. zona
11	Zordan Italo	Chiampo
12	Marconcini Luciana	Verona

Gli obiettivi di lavoro della pattuglia

La pattuglia si è posta i seguenti obiettivi:

<i>obiettivi</i>	<i>azioni</i>
Analisi comunità del Veneto che sperimentano la diarchia	- questionario per le comunità - raccolta questionario e analisi dei dati
Definizione contenuti alla base della proposta della diarchia	- raccolta precedenti documenti in merito alla sperimentazione approvata - approfondimento differenze maschio e femmina su aspetti biologici, psicologici, culturali e sull'educazione come adulti
La proposta della diarchia nel metodo scout per adulti	- dai contenuti e dall'esperienza trarre gli elementi che possono definire la diarchia come elemento della proposta educativa per adulti secondo il metodo scout

Le conclusioni

Il presente documento rappresenta una sintesi del lavoro di Commissione che vuole essere motivo di riflessione, discussione in ogni comunità.

ANALISI COMUNITÀ DEL VENETO CHE SPERIMENTANO LA DIARCHIA

RISULTATI QUESTIONARIO

Alle comunità del Veneto sono state poste le seguenti domande:

Nella comunità c'è la diarchia? ☐si ☐no

Se la risposta è sì:

- da quanto tempo?

- quali sono i motivi della scelta?

Se la risposta è no:

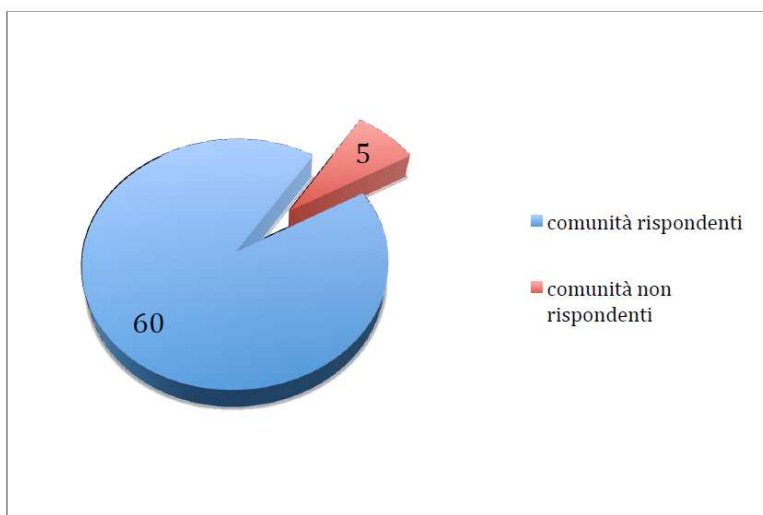
- c'è un motivo per non aver adottato la diarchia? ☐si ☐no

- se c'è un motivo, quale?

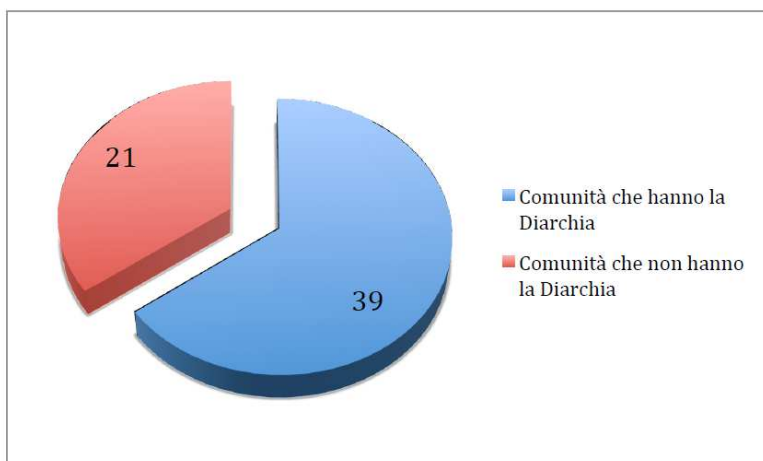
- cosa pensate comunque della diarchia?

Riportiamo di seguito i risultati del questionario evidenziando che, escludendo le nuove censite e quelle che poi non si sono più censite per limiti raggiunti di età, sostanzialmente hanno risposto tutte le comunità.

Totale comunità rispondenti	60
Su un totale di 65 comunità censite	

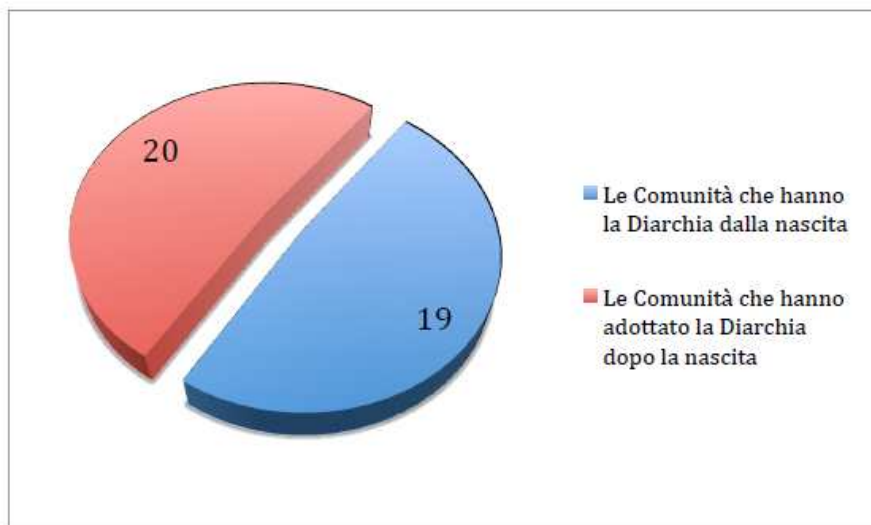


Comunità che hanno la Diarchia	39
Comunità che non hanno la Diarchia	21



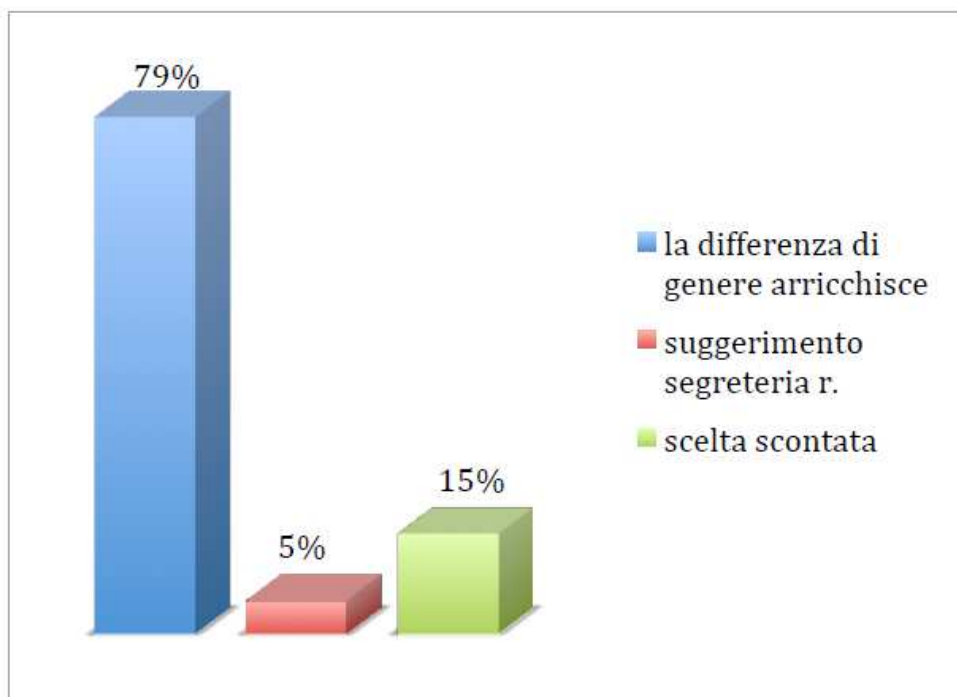
Delle comunità che hanno la “diarchia”

Le Comunità che hanno la Diarchia dalla nascita	19
Le Comunità che hanno adottato la Diarchia dopo la nascita	20



Delle 39 comunità con Diarchia ben 31 hanno dichiarato che la scelta è stata dettata dal fatto che la diversità tra uomo e donna può arricchire e al contempo colmare le mancanze l'uno dell'altro.

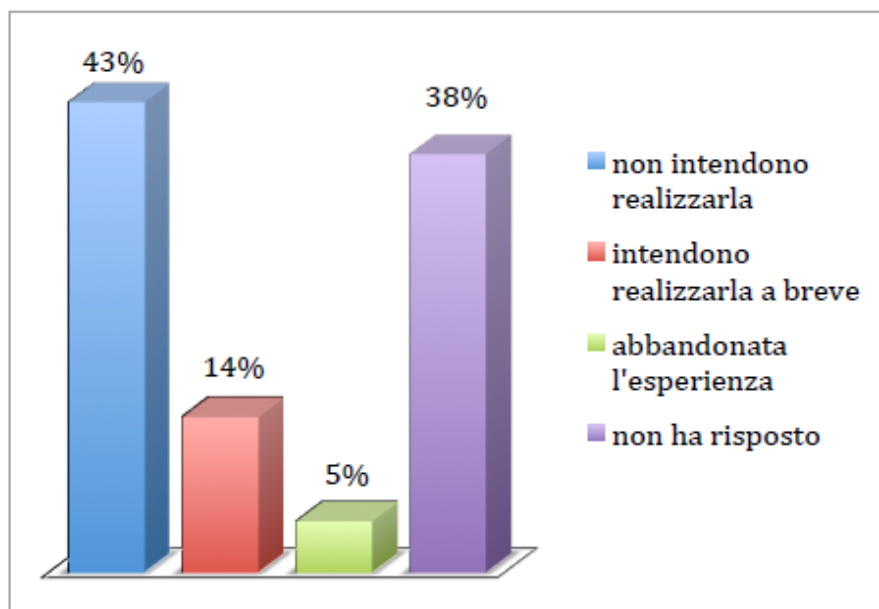
Solo 2 comunità hanno ritenuto opportuno scegliere la Diarchia per seguire il suggerimento della segreteria regionale, mentre 6 comunità non si sono poste neanche la domanda se fare o meno la diarchia alla data della loro costituzione, perché era per loro scelta scontata.



Le comunità che non hanno adottato la “diarchia”

9 comunità tra quelle che non hanno la Diarchia, non hanno intenzione o non hanno disponibilità per realizzarla.

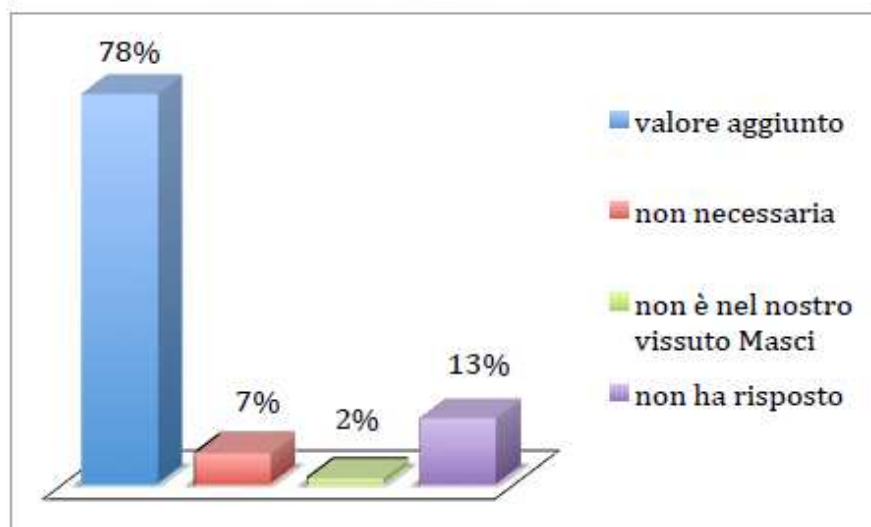
3 comunità intendono comunque realizzarla, mentre solo 1 comunità ha deciso di abbandonare la Diarchia dopo averla provata.



Sul valore della “diarchia”

47 comunità sia tra quelle che hanno la Diarchia e tra quelle che non l'hanno adottata, ritengono comunque la diarchia un valore aggiunto e arricchente specie nel confronto.

4 comunità, al contrario, non ritengono necessaria questa struttura ed una, in particolare, ritiene che non fa parte del nostro vissuto Masci



Vengono comunque riportate di seguito tutte le risposte alla domanda “ Quali sono i motivi della scelta?”

1. *È stato scontato*
2. *Collaborazione - supporto - in modo che ci possa essere sempre uno presente*
3. *Per dare spazio a entrambe le componenti, maschile e femminile*
4. *In due si ha più tempo ...*
5. *Confrontarsi per agire al meglio*
6. *Da subito in comunità abbiamo ritenuto giusto valorizzare le capacità dei due "generi"*
7. *E' giusto ci sia una pari identità tra maschietti e femminucce*
8. *Per una visione più ampia e per un confronto di idee*
9. *Uomo e donna: la diversità E' ricchezza*
10. *Quello di fare un passo in avanti rispetto allo scoutismo per ragazzi (tutti proveniamo dalle esperienze o dell' AGI o dall' ASCI o dell' AGESCI anche come capi)*
11. *Due sensibilità prodotte da diversità di genere arricchiscono tutti*
12. *Nella nostra comunità si è ritenuto opportuno e necessario fare questa scelta per dare voce e spazio alle diverse ma efficaci specificità dell'essere uomo e donna scout adulti oggi! "Maschio e femmina li Creò"*
13. *Due persone, maschio e femmina, contemporaneamente e a pari condizioni, con la stessa dignità e autorità. La Diarchia diventa perciò sinonimo di rispetto, di attenzione, di collaborazione dove l'elemento proprio di ciascuno trova il suo spazio e genera un insieme armonico e vitale.*
14. *Condivisione della responsabilità progettuale, suddivisione dei compiti organizzativi, aumento delle capacità di dialogo con gli A. S. e di comprensione delle esigenze della Comunità. La diarchia permette un reciproco supporto nei periodi contrassegnati da problematiche familiari o difficoltà personali*
15. *Vista l'esperienza fatta in AGESCI, abbiamo valutato che è importante avere la gestione della comunità, con la diarchia*
16. *Scelta impostata dalla "promotrice" della comunità e condivisa da tutti*
17. *Poter confrontarsi, condividere e sostenersi attraverso la propria sensibilità e diversità, la guida della comunità*
18. *E' una soluzione valida*
19. *Dialogo, confronto, democraticità*
20. *Ci sembra naturale che una comunità scout educante debba essere condotta da un uomo ed una donna al fine di tener conto delle diverse esigenze e sensibilità del maschile e femminile*
21. *Mettere insieme le sensibilità differenti ma complementari dell'uomo e della donna sono di sicuro aiuto ad una conduzione più equilibrata ed attenta della comunità.*
22. *Reciproco sostegno, confronto e arricchimento delle idee e dei valori*
23. *In seguito alla proposta dei Segretari Regionali*
24. *condivisione, collaborazione, ricchezza di visioni e modi diversi nella crescita della comunità*
25. *Per noi era una scelta spontanea*
26. *Per avere una visione maschile e femminile di tutto quello che viene proposto alla comunità da cui trarre la soluzione migliore*
27. *E' utile avere la rappresentanza delle componenti della comunità.*
28. *Con la diarchia si ha l'opportunità di testimoniare il significato di essere uomini e donne provenienti da esperienze diverse. Con essa nascono i modi perchè si possa fare coeducazione e le azioni perchè essa divenga realizzabile in modo efficace.*
29. *Per avere una gestione più completa della comunità*
30. *Riteniamo la diarchia una cosa molto importante tanto da averla inserita come punto imprescindibile nella nostra carta di comunità, la diversità tra uomo e donna può arricchire e al contempo colmare le mancanze l'uno dell'altro. Inoltre essendo di provenienza AGESCI è per noi scontato e normale che i magister debbano essere maschio e femmina*

31. *Perché la presenza della donna e dell'uomo lo riteniamo un valore aggiunto per la comunità*
32. *Condivisione, supporto reciproco e visione delle problematiche da angolature diverse*
33. *Crediamo fondamentale il confronto tra le due identità per coordinare la comunità nella visione totale dell'essere uomini e donne del mondo*
34. *Scelta naturale, avvenuta spontaneamente*
35. *Per noi è stata una scelta naturale,*
36. *Non ci siamo mai posti il problema fin dall'inizio del nostro cammino, perchè per noi il percorso è sempre stato fatto così, prendendo esempio dall'AGESCI, anche perchè in due le scelte e gli impegni si condividono meglio*
37. *Suggerimento regionale*
38. *Non abbiamo pensato altrimenti. Una cosa mai messa in dubbio*
39. *Avere una visione più ampia delle problematiche essendoci sensibilità diverse*
40. *Trovo giusto la diarchia occasione di confronto nel contribuire a fare Comunità visto le diverse sensibilità tra uomo/donna positiva*

Queste le risposte alla domanda "Cosa pensate comunque della diarchia?"

Giudizi favorevoli

1. *Può andar bene, dove ci sia la possibilità di attuarla*
2. *Che è utile e importante x la gestione di una Comunità di adulti.*
3. *Ci vuole sotto tutti i punti di vista*
4. *Valutiamo positivamente. Sarà un nostro prossimo obiettivo*
5. *è un valore aggiunto*
6. *una scelta buona*
7. *siamo favorevoli*
8. *In un gruppo di 10-15 persone adulte (come sono quasi tutte le nostre Comunità) non si ritiene necessario una diarchia. Se c'è una donna con capacità e disponibilità è cosa buona e saggia che faccia la magister.*
9. *Noi ci troviamo benissimo*
10. *E' sicuramente importante, anche per condivide scelte.*
11. *Penso che sia positiva.. nell'organizzare tante eventi di gruppo*
12. *C'è discussione e il confronto con la diarchia nell'AGESCI viene spontaneo*
13. *E' vedere la comunità e le attività che vengono svolte da due punti di vista che aiutano a gestire le problematiche e a cercare di non crearne di nuove*
14. *Dovrebbe essere adottata da tutte le comunità del movimento*
15. *Una buona cosa, da adottare*
16. *E' molto valida perchè mette assieme le idee di due persone sostanzialmente diverse che si completano a vicenda*
17. *Che sia una impostazione organizzativa ottimale*
18. *Ottima esperienza tra uomo e donna che insieme sono complementari*
19. *Dopo un delicato ma incisivo lavoro di preparazione negli animi più reticenti, venga approvata ed applicata con i dovuti criteri e tempi in tutte le Comunità a livello nazionale!*
20. *Pensiamo che la diarchia, da spazio nell'Educazione Permanente dell'Adulto Scout, sulle esigenze e bisogni di maschio e femmina.*
21. *Credo sia una buona procedura, considerando le caratteristiche e finalità del movimento, anche qualora supportata da uno staff di magistero che ne discuta e approvi proposte ed attività.*
22. *Da attuare*
23. *E' una scelta valida*
24. *E' una cosa utile e corretta, per una educazione permanente al dialogo, confronto e crescita nelle idee ed esperienze*
25. *Dove è possibile averla è un valore aggiunto sia nel pensare alle attività nel rispetto delle diversità che nel favorire la partecipazione e la libertà delle persone. Una rappresentanza*

maschile e femminile aiuta nel far sì che la proposta del MASCI possa essere specchio sia per le esigenze del mondo maschile che di quello femminile.

26. *Vista la nostra esperienza, non capiamo perchè non sia stata ancora accettata ufficialmente a livello nazionale*
27. *Una ricchezza per le comunità, anche perchè per noi si è sempre pensato che fosse del tutto normale questo modo di condurre la comunità, visto che la maggioranza proviene dall'AGESCI, comunque utile, arricchente specie nel confronto*
28. *Iniziata per sperimentare la validità; nonostante ci possa essere qualche difficoltà nel relazionarsi ne vale la pena perchè costruttiva sia per i magister che per la Comunità stessa: un continuo cammino di formazione. Viviamo in una società di uomini e donne e la diarchia può essere uno sforzo in più per un esempio di relazione equilibrata*
29. *Che è fattibile in comunità di un certo numero dove ci sia una buona componente femminile.*
30. *E' una buona soluzione di integrazione*
31. *Favorevolissimo, c'è una sensibilità diversa tra uomo e donna, una visione a due è maggiormente positiva*
32. *Aiuta nelle scelte per i differenti punti di vista, ci si compensa*
33. *La diarchia è una realtà fortemente propositiva e importante per la crescita della comunità ma non vincolante per statuto.*
34. *E' una cosa utile e costruttiva, sia nelle discussioni sia nelle attività.*
35. *La diarchia permette che l'educazione permanente possa realizzarsi in un contesto paritetico e non omologato, tale da poter superare anche atteggiamenti o credenze forse ancora stereotipate. E' l'ascolto l'uno dell'altro per quel processo di crescita che deve estrinsecarsi ad ogni livello per quella cellula fondamentale e viva che è la Comunità.*
36. *E' un bene per la comunità, in quanto l'entità maschile e femminile diventano complementari, al fine di avere un giusto equilibrio nella gestione della comunità stessa.*
37. *Per la nostra comunità viene vista come un valore scontato che dà sale in ogni attività*
38. *E' un processo razionale*
39. *Ottima scelta per avere due visioni complementari e complete. Aiuto reciproco e sensibilità a 360 gradi su tutti i campi*
40. *Siamo favorevoli*
41. *Aiuta nelle scelte per i differenti punti di vista, ci si compensa*
42. *Molto valida. la consigliamo. l'abbiamo adottata per diversi anni ma adesso essendo in comunità in numero ridotto non ci sono persone a sufficienza per la diarchia.*
43. *E' una scelta molto positiva, anche perchè le nuove comunità che nascono questo problema non se lo pongono, perchè il cammino comune è visto come uno dei punti principali del percorso di crescita di comunità*
44. *Buona perchè in due si lavora meglio*
45. *da attuare, i tempi sono molto ma molto maturi*
46. *Fondamentale per garantire un giusto equilibrio all'interno della Comunità*
47. *E'è una componente positiva nelle scelte del cammino comunitario*
48. *Sarebbe certamente utile*
49. *Positiva*

Giudizi non favorevoli

1. *Non fa parte del vissuto del Masci ed appartiene da sempre alla proposta educativa Agesci, con motivazioni più che valide che sono anche storiche e fondamentali nel percorso metodologico della proposta. Lo sottolineano le numerosissime pubblicazioni e i consigli generali " dedicati " a partire da metà degli anni 70 e che puntualmente e giustamente ritornano nell'elaborazione educativa. La sperimentazione nel Masci non trova senso, trattandosi di una realtà di adulti, che in quanto tali dovrebbero aver già sperimentato la differenza di genere e l' importanza della complementarietà nelle relazioni che la vita ha posto loro dinnanzi. Se così non dovesse essere*

allora forse qualcosa non ha funzionato. Mi sembra questa la vera problematica. Buona Caccia. Stefano.

- 2. Non mi sembra sia indispensabile qualora in comunità vi sia un continuo confronto, scambio di idee e suddivisione di compiti organizzando il lavoro in piccole pattuglie di due tre AS.*
- 3. Non la troviamo necessaria soprattutto per la difficoltà di reperire un magister*

Queste le risposte alla domanda per chi non ha la diarchia "Se c'è un motivo quale?"

- 1. Per la temporanea indisponibilità di affiancare una figura femminile al magister uomo. Ma ci stiamo lavorando x il censimento 2018*
- 2. Mancanza candidature*
- 3. C'è stata, ma poi la morte si è presa la partner femminile. siamo determinati a ritornare alla diarchia*
- 4. Non ci sono maschi disponibili*
- 5. Siamo troppo pochi e vecchi*
- 6. Era stata provata circa 8 anni fa, ma con esito negativo. In realtà non si ritiene necessaria a condizione che il Magister (donna o uomo) abbia capacità di Guida. Nel Masci non si "educano" i soci (come nell'Agesci) ma è una Comunità "auto-educante" che non necessita di un "educatore".*
- 7. Esiguo numero dei componenti e questi solo maschi*
- 8. La diarchia c'è sempre da almeno 5 anni, poi la magister donna se n'è andata in polemica con alcune decisioni della comunità*
- 9. Non se ne sente la necessità.*
- 10. Dato il numero esiguo di iscritti (8) dei quali solo 2 sono donne, la gestione della comunità è collegiale.*
- 11. Assenza di candidature da parte delle socie della comunità*
- 12. Comunque c'è l'apporto e il supporto femminile*
- 13. Manca la disponibilità*
- 14. Non è avvertito come necessità.*
- 15. Non ci sono persone a sufficienza*
- 16. Non disponibile magister donna*
- 17. Non disponibile magister donna*

APPROFONDIMENTO DIFFERENZE MASCHIO E FEMMINA SU ASPETTI BIOLOGICI, PSICOLOGICI, CULTURALI E SULL'EDUCAZIONE COME ADULTI

Un dato di fatto: l'uomo e la donna sono differenti

E' difficile negare come l'universo maschile sia profondamente diverso da quello femminile in molti aspetti.

Innanzitutto siamo diversi biologicamente. Noi siamo maschi o femmine già al momento del concepimento, prima ancora che compaiano i cosiddetti caratteri sessuali del corpo. Nel momento in cui lo spermatozoo feconda l'ovocita si decide se saremo maschi o femmine; praticamente da subito viene definito il nostro sesso cromosomico: maschile se i cromosomi sessuali sono X e Y, femminile se invece sono entrambi X. E questa struttura genetica, riprodotta in tutte le cellule del corpo, rimarrà tale fino al momento della nostra morte. Ogni cellula del nostro corpo parla della nostra sessualità.

La sessualità è una componente fondamentale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano.

Ma è soprattutto sul piano psicologico che l'uomo e la donna sono diversissimi quasi come venissero da due pianeti differenti. Esiste quindi un modo diverso di percepire la sessualità da parte degli uomini e delle donne.

In quali dimensioni può esprimersi la differenza uomo e donna? Eccone alcune...

IO SONO DONNA:

- La specificità del mio essere donna è data dal mio corpo. Io «sono» il mio corpo di donna, non «ho» un corpo di donna.
- Ascoltare il mio corpo, il corpo esprime *la ciclicità della vita* ... rispettare i suoi ritmi e i messaggi ...
- Amare il mio corpo, un corpo che esprime accoglienza (nel rapporto sessuale, nella gravidanza..) e che è antropologicamente (anche quando non lo è fisiologicamente) portatore di vita.
- Il corpo ci invita all'intimità, alla cura, alla relazione, cresce una sensibilità e spiritualità specifica.

IO SONO UOMO:

- Il mio corpo suggerisce la spinta verso l'altro, l'andare oltre (trascendenza)
- E' facile, se pensiamo all'infanzia dei maschi, ritrovare le dimensioni della *trasgressività*, della *competizione*, dell'attenzione alle *regole* che la governano.

Carol Gilligan (psicologa americana) sottolinea l'immagine prevalentemente maschile della legalità, della competizione, della regola, della distinzione; dall'altro l'immagine prevalentemente femminile dell'intimità, della cura, della relazione.

E poi l'uomo e la donna sono diversi nel modo di sentire la realtà e di interagire con essa. La donna arriva a maturazione molto prima dell'uomo, è più forte, più resistente, più in grado di sopportare il sacrificio. Sono tutte caratteristiche che derivano dalla sua capacità di dare la vita, di portarla dentro di sé per nove mesi. La donna è più intuitiva e sensibile, e quindi più capace di ascoltare e di comprendere, ma anche più propensa alla sofferenza.

L'uomo, invece, è più pratico, più logico e anche più razionale della donna. Ha una minore capacità di sopportare la sofferenza ma in compenso è più forte nel prendere le decisioni.

Pensate al modo di reagire allo stress, per esempio. Un uomo che cosa fa? Il più delle volte si chiude in se stesso e si concentra sul problema. La donna, invece, si sente molto coinvolta

emotivamente. E che cosa succede di solito? Che lui, per stare meglio, sente l'esigenza di risolvere al più presto il problema; oppure fa di tutto per metterlo da parte e non pensarci. Lei, invece, si sente meglio se ha la possibilità di parlarne con qualcuno e di sfogarsi.

Non si tratta di incasellare la realtà dentro rigidi schemi. Grazie a Dio il mondo è bello perché è vario, anche tra persone dello stesso sesso. Ma una cosa sembra certa: senza queste differenze di genere, probabilmente non si svilupperebbe l'amore in tutta la sua pienezza.

Dice Edith Stein (Santa Teresa Benedetta della Croce patrona d'Europa) «Sono convinta che la specie «umana» si sviluppa come specie doppia «uomo» e «donna»; che l'essenza dell'essere umano, cui non deve mancare alcun tratto, sia nell'uno che nell'altra, si manifesta in un duplice modo; e che l'intera struttura dell'essenza mette in evidenza questa specifica impronta. Non soltanto il corpo ha una struttura diversa, non soltanto sono diverse le singole funzioni fisiologiche, ma tutta la vita fisica è diversa; è diverso il rapporto tra anima e corpo e nell'ambito dell'anima è diverso il rapporto tra spirito e sensibilità; come pure il rapporto reciproco delle forze spirituali».

Il cardinale Angelo Scola preferisce il binomio *identità-differenza* a quello, oggi maggiormente usato, di *uguaglianza-diversità*. L'aggettivo diverso (dal latino *di-vertere* che significa volgere in un'altra direzione) sottolinea alcune distinzioni esteriori senza cogliere ciò che è più profondo; possiamo parlare di diversità di razza, religione, lingua. Invece l'aggettivo "differente" (dal latino *dif-ferre* che significa portare altrove la stessa cosa) fa riferimento ad una stessa identità umana a cui viene data una diversa collocazione, quella appunto del maschile e femminile.

Uomo e donna: differenze come dono e crescita

Parlando di educazione di adulti, accettare il confronto tra uomo e donna comporta la capacità di ascolto dell'altro, di contemplare serenamente la differenza e di accoglierla come valore e ricchezza, senza ridurre tutto ad una genericità e senza scivolare in idealismi; è una strada privilegiata che aiuta a diventare persona in pienezza e porta con sé una prospettiva vitale e umanizzante per la vita di ciascuno.

Per incontrarsi è importante riuscire a decentrarsi (il mio punto di vista non è l'unico) per costruire qualcosa di bello insieme che significa essere dono uno per l'altra e come tale è esperienza di amore, di comunione. Il mistero della vita è insito nell'incontro della differenza maschio-femmina. Nella differenza siamo con-creatori con Dio...

La differenza è quindi un dono che siamo chiamati a ri-donare e nell'incontro delle differenze sta la nostra crescita come uomini e come donne.

Come affermato allo Squero di Treviso a gennaio 2017 dal titolo "Uomo e donna li creò: identità e differenza come ricchezza", recuperando quando riportato nell'esortazione apostolica di Papa Francesco "Amoris Laetitia", "La missione forse più grande di un uomo e una donna nell'amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna."

LA PROPOSTA DELLA DIARCHIA: UN'ATTENZIONE ALLE DIVERSITÀ NELLA PROPOSTA EDUCATIVA

La proposta della diarchia ha come presupposto il fatto che il Movimento ed in particolare la comunità, sono luogo, proposta di educazione degli adulti.

La proposta educativa dello scautismo, in particolare per gli adulti, non si basa sulle parole ma su esperienze vere capaci di profondità, di responsabilità, di fraternità, di coerenza con i valori in cui si crede.

E oggi è quanto mai urgente recuperare la prospettiva dell'educazione degli adulti per consentire loro di riappropriarsi della propria identità e adultità perchè l'esigenza, anche per le nuove generazioni, è quella di adulti capaci di trasmettere con la testimonianza, la faticosa ricerca quotidiana della verità, l'esercizio del discernimento, l'accettare i propri limiti, l'essere in grado di stare bene con se stessi e la ricerca della relazione con il Dio di Gesù Cristo.

Partendo da queste riflessioni, l'ambito educativo delle comunità e del Movimento non possono prescindere da una attenzione ai due mondi diversi delle persone, maschile e femminile. Pertanto, l'avere alla guida della comunità o di qualsiasi livello del movimento un uomo ed una donna vuol dire anzitutto affermare la loro diversità e rendere esplicita la volontà di mettere in campo processi efficaci di educazione dell'identità di ciascuno e la loro reciprocità.

A proposito della reciprocità tra uomo e donna, Papa Francesco, all'udienza generale del 15 aprile 2015, ha affermato: *"L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna. Quando ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze. Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda. Possiamo dire che senza l'arricchimento reciproco in questa relazione – nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede – i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna.*

La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia."

Ovvio che se vediamo il ruolo del magister o del segretario regionale solo dal punto di vista "funzionale" di organizzatore delle attività è più semplice ed agevole che sia una sola persona ma se vogliamo porre in atto percorsi educativi, è opportuna la diarchia come concreta esperienza di reciprocità tra uomo e donna.

Una corretta diarchia dovrebbe facilitare quelle attenzioni nella programmazione, nelle attività, nelle relazioni, perché ogni esperienza diventi confronto sereno ed autentico basato sull'ascolto, dove ritrovare la capacità di vivere con serenità la propria condizione umana di uomini e donne, di ritrovare le ragioni di condivisione e di responsabilità, il senso profondo della morale personale e dell'etica pubblica, il senso creaturale e religioso della vita; di ritrovare ciascuno la propria felicità.

Nel documento sulla diarchia approvato dall'Assemblea Nazionale di Montesilvano del 2007, partendo dal Patto Comunitario che attribuisce grande importanza al "fare strada in famiglia" e al favorire la partecipazione di entrambi i coniugi al Movimento, erano stati sottolineati i seguenti contenuti:

“1. riconosciamo che la sensibilità, i modi di fare, di pensare, dei “mondi” maschile e femminile sono diversi per natura e quindi anche nell’ambito della progettualità, delle azioni, della formazione, una donna ed un uomo insieme (siano essi marito e moglie o siano assieme per servire il Movimento) possono apportare “ricchezze” diverse ma complementari per arricchire la vita del nostro Movimento;

2. avendo questa considerazione verso una possibile e futura diarchia direzionale si può favorire l’inserimento nelle Comunità di tutte quelle persone che vivono singolarmente (non sposati, vedovi, separati) che sovente non partecipano alla Comunità in quanto la presenza predominante delle coppie all’interno della stessa, in qualche modo, crea difficoltà di partecipazione alle persone che di fatto sono da sole;

3. sarebbe facilitato l’inserimento dei capi scout a disposizione presenti nelle associazioni giovanili.”

Siamo convinti che l’educazione degli adulti sia una risposta generatrice di futuro. Non è possibile infatti fare educazione alle giovani generazioni in assenza di adulti maturi in grado di porsi come termine di confronto con loro, capaci di testimoniare e di affermare in modo evidente l’impegno per un mondo migliore, dove il rispetto di tutti e di tutto è alla base della libertà.

Per questo, tenuto conto che lo scautismo è una pedagogia esperienziale, la diarchia acquista un valore aggiunto nella proposta del M.A.S.C.I. per l’educazione degli adulti, rendendo visibile una proposta educativa di attenzione all’uomo e alla donna e alla loro identità più profonda sulla quale possono rispecchiarsi tutti coloro che sentono l’esigenza di un personale cammino di crescita.

Pertanto, sintetizzando e concludendo, alla domanda del perché la proposta della diarchia e cioè di due persone, maschio e femmina, contemporaneamente e a pari condizioni, con la stessa dignità e autorità a tutti i livelli del Movimento degli Adulti Scout Cattolici Italiani, riteniamo di rispondere:

- perché l’uomo e la donna si completano a vicenda ed in questo momento storico assume il significato simbolico di valorizzare la cultura della differenza;
- lì dove non arriva l’uno/a, l’altra/o si propone senza voler prevalere ma accordandosi per una migliore proposta formativa e per una visione completa e non parziale delle scelte; due persone insomma che integrano le proprie differenze per un miglior servizio educativo, acquisendo il valore organizzativo di affidare la rappresentanza a due diverse sensibilità;
- se oggi risulta difficile descrivere in che cosa consiste la femminilità e la mascolinità, e se giustamente dobbiamo stare attenti a non ripetere i “ruoli” della cultura passata, dobbiamo cercare di non cadere nell’errore opposto e negare ogni diversità e ogni specificità;
- perché la diarchia garantisce la complementarietà della presenza, la specificità dei caratteri maschile e femminile rappresentando l’identità e l’unità di un Movimento fatto di “uomini e donne” (Patto Comunitario);
- la diarchia diventa perciò sinonimo di rispetto, di attenzione, di collaborazione dove l’elemento proprio di ciascuno trova il suo spazio e genera un insieme armonico e vitale;
- la diarchia favorisce anche l’inserimento, all’interno della comunità, di persone singole;
- perché, dove c’è, rappresenta un valore aggiunto.

Sicuramente la diarchia non va imposta e va rispettata l’autonomia di scelta.

Vediamo la realtà del Movimento, oggi, ancora tendenzialmente “maschile” nel considerare l’argomento per cui è utile un confronto per cogliere la diversità e la complementarietà tra uomo e donna come fatti imprescindibili nell’educazione continua dell’adulto.

“L’alleanza dell’uomo e della donna è chiamata a prendere nelle sue mani la regia dell’intera società. Questo è un invito alla responsabilità per il mondo, nella cultura e nella politica, nel lavoro e nell’economia; e anche nella Chiesa. Non si tratta semplicemente di pari opportunità o di riconoscimento reciproco. Si tratta soprattutto di intesa degli uomini e delle donne sul senso della vita e sul cammino dei popoli. L’uomo e la donna non sono chiamati soltanto a parlarsi d’amore, ma a parlarsi, con amore, di ciò che devono fare perché la convivenza umana si realizzi nella luce dell’amore di Dio per ogni creatura. Parlarsi e allearsi, perché nessuno dei due – né l’uomo da solo, né la donna da sola – è in grado di assumersi questa responsabilità.”

*Papa Francesco - 5 ottobre 2017
Assemblea generale della Pontificia Accademia per la vita*